

Il fenomeno «Caterpillar» e «Il Dottor Djembè»

La radio sbarca in tv tra cronaca locale e umorismo sul jazz

*Raitre «importa» programmi di culto***Con la «Corrida»**

Ma solo a Corrado riuscì il «trasloco»

di ALDO GRASSO

C'è quest'idea di portare in video due trasmissioni radiofoniche, «Caterpillar» (cui collabora da tempo il direttore di Raitre Antonio Di Bella) e «Il Dottor Djembè». Auguri. Finora, tentativi simili sono falliti miseramente. L'unico che c'è riuscito, senza snaturare nella trasposizione tv lo spirito originario del programma, è stato Corrado Mantoni con la sua «Corrida»: un caso scuola.

Le volte che Fiorello ha portato «Viva Radio2» in tv si è limitato a suggerire una visita guidata al suo laboratorio. Il programma in tv era solo una perlustrazione in officina, un salto nel backstage, come se la radio fosse il laboratorio non di un singolo programma ma di un fenomeno mediatico. Era come assistere a un allenamento di una grande squadra.

Persino un grande come Renzo Arbore ha sempre tenuto distinti i due mezzi.

Chi ci ha provato, come Dose e Presta con «Il ruggito del coniglio», ha fatto un buco nell'acqua. Quella di Linus è una radio con il videocitofono. «Lo zoo di 105» è un disastro: la tv non ha fatto che peggiorare i difetti, di narcisismo e volgarità, che in radio erano trattenuti.

Il passaggio dalla radio alla tv comporta una mutazione traumatica di genere. Come mai quel conduttore che ascoltavamo con tanto interesse il pomeriggio non è più lui, pare impacciato, divaga? Quel programma che fluiva così bene seguendo un misterioso filo logico perché ora zoppica, si trascina? Perché la voce, che in radio è ritmo, colonna sonora, flusso (i timbri, le inflessioni diventano preziosi segni di riconoscimento), si smarrisce invece nell'indistinto televisivo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO — Raitre (ri)scopre la radio e punta su trasmissioni radiofoniche da adattare al piccolo schermo. Succede con «Caterpillar» (la storica trasmissione di Radio2, in onda dal '97) e «Il Dottor Djembè» (Radio3). Del resto dopo Fiorello, a entrare nel terreno della radio ci provano in molti: Simona Ventura ha un programma tutto suo su Radio1, Panariello si è cimentato nel radioshow, uno spettacolo live che si può sentire anche in diretta radiofonica.

Nascono come esperimenti, poi si vedrà. Massimo Cirri e Filippo Solibello, conduttori di «Caterpillar», dal 5 giugno, oltre alla voce, mettono la faccia nel «Sabato del villaggio» (cinque puntate da un'ora alle 14.50), un ogni dei mezzi di comunicazione: «Un tipo di tv che non è radio, né tv — spiegano —: sarà un ibrido». Ma anche un viaggio: «Alla scoperta di quello che accade in Italia». Ospite fisso, Philippe Daverio, «un intellettuale in ostaggio, su Raitre ci vuole. È un pozzo di scienza, proveremo a trascinarlo verso il basso».

Altra presenza costante, quella di David Riondino, «cantore epico sui temi della settimana: anche i fatti dell'attualità hanno diritto alla cronaca dei quotidiani di provincia, con le notizie più inedite e curiose. Spunti da servizio pubblico



Volti
Massimo Cirri e Filippo Solibello («Caterpillar») su Raitre con «Il sabato del villaggio». A fianco: David Riondino e Stefano Bollani («Il Dottor Djembè»)

lamentazioni del sabato pomeriggio, del resto «Raitre è la rete delle lamentazioni».

David Riondino è protagonista anche dell'altro esperimento radio in tv. È l'animatore con il jazzista Stefano Bollani (e «con la puntuale verifica notarile del sassofonista Mirko Guerrini») del «Dottor Djembè» che con l'omonimo titolo verrà testato a fine giugno per tre seconde serate su Raitre. Qui la trasposizione radio è più fedele, le telecamere entreranno direttamente negli studi della trasmissione, ogni appuntamento un ospite musicale diverso: «Dottor Djembè è un jazz club divertente, spiritoso, umoristico dove facciamo giochi sulla musica con aria da saputelli: le canzoni sono il paziente da mettere sul lettino dello psicanalista». E in tv? «Scoprirete la duttilità interpretativa di Bollani: oltre che pianista straordinario ha un talento attoriale inaspettato, come attore da commedia sarà una rivelazione».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monio di cinesi. Gli spunti verranno dall'attualità, anche da quella locale: Federico Taddia curerà la rassegna stampa locale, dando spazio alla cronaca dei quotidiani di provincia, con le notizie più inedite e curiose. Spunti da servizio pubblico

Partenza a giugno

David Riondino sarà presente in entrambe le trasmissioni che partiranno a giugno

(«daremo visibilità ai primi cittadini virtuosi, se uno ha avuto una buona idea da esportare ce lo racconti») e idee pazze come il barca-stop: «Per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, una nostra inviata sta studiando se è possibile ripercorrere e superare l'itinerario di Garibaldi: autostop in barca da Quarto a Senigallia dove si terrà il CaterRaiduno (il raduno annuale degli ascoltatori di «Caterpillar», ndr)». E una che ha già fatto il Po in pedalò ha buone carte per farcela. Come sigla del programma, un coro che canta le

Commedia Giovanni Albanese diventa regista per raccontare i paradossi del mercato e le bizzarrie dei grandi collezionisti

Salemme falsario, e l'arte diventa tutta da ridere

Due disoccupati imitano le opere più quotate: con lo spirito di Totò ne «La banda degli onesti»

MILANO — A volte ci si può sbagliare. Sbagliarono gli imbianchini che alla Biennale di Venezia, vedendo in un angolo una vecchia porta malconcia, pensarono bene di ridipingerla. Peccato che si trattasse di un'opera di Marcel Duchamp, valore di mercato esorbitante. E una cantonata presero anche i traslocatori giunti in anticipo in una galleria di Londra che, imbattendosi in un mucchio di spazzatura, lo caricarono sul camion. Gallerista svenuto, l'immondizia-capolavoro di Leo Smith finita nel tritarifiuti...

«E la lista degli equivoci potrebbe continuare all'infinito: dalle scatolette di "merda d'artista" di Manzoni al ferro da stiro con le punte di Man Ray, dagli animali sotto formaldeide di Hirst ai bambini impiccati di Cattelan...», elenca Giovanni Albanese, artista a sua volta, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Roma. Adesso anche regista. Di un film che con l'arte scherza su fin dal titolo. *Senza arte né parte*, prodotto dalla Lumière di Lionello Cerri con Rai Cinema e il sostegno dell'Apulia Film Commission, ha difatti per sfondo l'astruso mondo dell'arte contemporanea: gallerie, collezionisti, vernissa-

La satira

Autore Giovanni Albanese, artista visivo, docente all'Accademia delle Belle Arti di Roma, in «Senza arte né parte» ironizza sul complesso mondo dell'arte contemporanea.

Cast Protagonisti della storia Donatella Finocchiaro (sotto), Giuseppe Battiston e Vincenzo Salemme. Questi ultimi sono due operai disoccupati che, imbattendosi in astruse opere d'arte, decidono di improvvisarsi falsari e di tentare il «colpo» di spacciarle come vere sul mercato. (A fianco, Battiston, Salemme e Hassani Shapi)



ge... Visti però «dal basso», dagli occhi semplici della gente comune, quella che davanti a certe avanguardie, trans, post o pop che siano, sbalordisce, si dà di gomito, scoppia a ridere. Succede così anche a un gruppetto di operai di un pastificio pugliese. Il premiato pastificio Tammaro. Tempi di crisi, la fabbrica chiude, e loro si ritrovano disoccupati. Negli stessi giorni la moglie di Tammaro eredita una collezione d'arte contemporanea. La sistema provvisoriamente in un magazzino e propone a un paio degli

ex dipendenti rimasti senza lavoro, Enzo (Vincenzo Salemme) e Carmine (Giuseppe Battiston), di far da custodi.

I due scoprono così un mondo di oggetti per loro assurdi, incomprensibili. Tanto più scandalosi quanto follemente costosi. Un uovo da 50 mila euro... Ma come, si dicono, costa più di noi? Noi qui senza un soldo, e qualcuno è pronto a pagare fortune per questa roba? Che ci vuole? Siamo capaci di farla anche noi... «Detto fatto si mettono all'opera — interviene il regista —. Gli originali so-

no lì, a trasformarsi in falsari ci vuole poco. O almeno così pensano. In ogni caso la truffa è avviata. Fatte le copie bisogna però smerciarle, introdursi nell'ambiente elitario dei mercanti d'arte, degli amatori».

Impatto non facile. A tener-

»
Per la crisi gli operai di un pastificio imitano le opere...

gli bordone c'è Bandula, un immigrato indiano (Hassani Shapi) più altri ex compagni di lavoro del pastificio. «Tutti impegnati a preparare il grande "colpo"», conclude Albanese che in parte ha ripensato a *I soliti ignoti*, in parte a *Full Monty*.

Ma, essendo a sua volta un «addetto ai lavori», nella sua «commedia sociale» ironizza sulle follie e fobie dell'arte di oggi, ma sempre schivando banalizzazioni e luoghi comuni. «Presto i nostri si accorgono della veridicità di quel che diceva Totò, sublime falsa-

rio nella *Banda degli onesti*: creare è facile, copiare è difficilissimo».

«Quel che ormai sfugge a gran parte delle persone sono i parametri per distinguere cosa sia arte e cosa no — sostiene Battiston —. D'altra parte quella "normalità" che non era servita loro per mantenere il posto nel pastificio, torna utile per sfruttare senza sensi di colpa le ambiguità di un'estetica sfuggente ai più».

«E poi, avvicinandosi un po' per cella e un po' per non morire (di fame) a quelle frontiere inesplorate, anche i nostri eroi cambieranno — aggiunge Salemme —. Cercando di rifare quegli "oggetti" in apparenza così insulsi, si renderanno conto della loro complessità. E persino del loro fascino. Un percorso di scoperta che allargherà lo sguardo di ciascuno».

Per Enzo, il suo personaggio, sarà anche l'occasione di rivedere il rapporto con la moglie, Aurora (Donatella Finocchiaro). «Tutto ciò che ci costringe ad aguzzare l'ingegno, a ribaltare le nostre idee, ci fa bene», conclude. Va bene, ma adesso, dica la verità: lei la comprende una di queste audaci opere d'arte? «No. Anche se qualcosa mi potrebbe attirare alla fine, visti i prezzi, ho sempre troppa paura del "bidone"»

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA